

Digitalizzazione "Futurismo" Cap. 4 – Bergson e il cinematografo interiore.

Per Bergson , la forma non esiste perché essa è ritenuta qualcosa di immobile, mentre la realtà è movimento e tutte le cose mutano in ogni istante.

La forma quindi non è che un'istantanea presa su una transizione. (Bergson 1966)

La fotografia è "Istantanea Impressionista", un'illusione meccanica che deriva dall'aver ottenuto in un momento ciò che in realtà è una percezione provvisoria; per questo è illusorio, in quanto è solo una "immobilità del movimento".

La diacronia è insita nella separazione temporale dei due tempi del cinematografo, ovvero ripresa e proiezione.

Nella ripresa avviene un'estrazione del movimento delle diverse figure, che si ricostruisce poi nella proiezione sullo schermo.

Cinematografo è artificio che opera allo stesso modo della coscienza ordinaria che però viene esteriorizzato da un medium meccanico-chimico.

E' quindi un'estensione proiettata all'esterno del nostro sistema di conoscenza.

McLuhan ne parla, etichettando i media come un'estensione di facoltà umane psichiche e fisiche. (1968)

Nel caso in cui non si esteriorizza la percezione attraverso il cinematografo, ma la si pensa o la si esprime attraverso altri media, oppure si sostiene una percezione ordinaria, non mediata, da sola sensazione, questa avviene comunque con un procedimento cinematografico:

Percezione, intellesione, linguaggio, procedono generalmente così.

Che si tratti di pensare il divenire di esprimerlo o di percepirlo, noi non facciamo altro che azionare una specie di cinematografo interiore.

Edmondo de Amicis ha poi scritto un racconto dal nome "Cinematografo Cerebrale" che è molto prossimo e ricco di analogie con il cinematografo interiore di Bergson.

Il racconto di de Amicis è più una reverie onirica , quasi metafisica, rispetto alla logica obiettiva e aristotelica di Bergson; una letteratura pre-futurista.

De Amicis fa compiere al protagonista un viaggio nei suoi pensieri , quasi uno spettacolo della mente a se medesima. Rimane solo e inizia un viaggio interiore, poi sopraggiungono moglie e figlie e il viaggio interiore termina.

Digitalizzazione “Futurismo” Cap. 4 – Bergson e il cinematografo interiore.

Ciò che si può descrivere come legame tra Bergson e De Amicis è che si è arrivati all'intuizione nello stesso periodo di un livello interiore di rappresentazione e pensiero che è molto, molto simile ai modi e al livello di rappresentazione che ha il cinema.

Il modello cinematografico è proprio basato sulla mescolanza di distinti momenti di tempo, a volte rappresentando simultaneamente due avvenimenti differenti.

QUA PUO' FARE DOMANDE SU SINCRONIA-DIACRONIA – RIPETERE QUEI CONCETTI!

Cohen, parlerà invece di narrazione acronologica, di montaggio e montaggio parallelo, di compenetrazione di tempi e luoghi differenti. Parlerà di un cambiamento rapido del punto di vista di multiprospettivismo ecc.

Tutti elementi strutturali del romanzo moderno.

Nel cinema, PROIETTIAMO L'IO SU UN ALTRO , perché L'IMMAGINE IMITA IL PROCESSO interiore in ogni uomo attraverso la quale questa realtà viene vissuta e immaginata.

Nella letteratura, invece, c'è una separazione fra l'io e l'esterno che rende impossibile la proiezione diretta sull'altro del proprio IO , dato che viene usato un segno verbale, ovvero la scrittura, che deve prima passare attraverso i filtri del nostro cervello per essere poi tradotta in immagine dalla nostra immaginazione.

L'immagine del cinema invece si sostituisce alla nostra immaginazione e ci dà immagini già “compatibili” e facilmente imponibili al nastro della nostra mente, essendo scritte e programmate nello stesso linguaggio.

Il cinematografo è un'illusione che la mente materializza tecnicamente , affinché possiamo rimanere persuasi di aver imitato il movimento che percepiamo con i sensi.

Il cinematografo riproduce un'illusione perché riproduce solo l'effetto fenomenico di una realtà interiore che è virtualmente immobile, come un'idea, ma che senza le quali è impossibile ricostruire un movimento che rende plausibile una realtà per il solo motivo che si manifesta.

Bergson è stato rivoluzionario nel suo pensiero , quando introduce la similitudine tra il meccanismo della nostra conoscenza ordinaria al metodo cinematografico.

E' quindi il primo consapevole sostenitore che il cinema è un'estensione del nostro meccanismo di conoscenza, il cinema interiore così detto.